

Tema della prima giornata: L'Altro come noi
Venerdì 27 marzo 2009

ore 9/13

In tutti i settori dove esiste una relazione di cura è indispensabile, perchè avvenga un incontro autentico, che il rapporto implichi rispetto per il paziente e l'operatore. Ciò è possibile solo se viene riconosciuta e rispettata l'individualità culturale di ognuno.. L'indirizzo complementarista o transculturale, elaborato da G. Devreux, ci permette di capire e curare i pazienti di un'altra cultura, utilizzando in forma complementare, il sapere dell'antropologia e della psicoanalisi.

I quattro principi teorici alla base della pratica transculturale che verranno presi in considerazione sono: 1) la nozione dell'universalità psichica 2) la codifica culturale 3) il trauma dell'esilio 4) la differenziazione tra le problematiche della prima e della seconda generazione dei migranti.

L'antropologia ci aiuta a conoscere alcune delle rappresentazioni culturali delle famiglie straniere; questo ci permette di uscire dalla nostra visione autocentrata per andare incontro ed accogliere una grande ricchezza culturale e umana che può aumentare le nostre capacità non solo intellettuali, ma empatiche, nei confronti dell'altro.

Relatori

Marisa Bonomi

Shafali Mathur

Marina Gult

ore 14/17

“Pour endormir Lakshmi” Hélèn Stork 1990 . Descrizione delle pratiche di maternage in una famiglia di bramini in Tamul, India

Presentazione di materiale dei partecipanti in due sottogruppi e discussione plenaria finale

Tema della seconda giornata: bambini migranti, figli di migranti e bilinguismo

Sabato 04 aprile 2009

Ore 9/13

Il concetto di bilinguismo sfugge ad un tentativo di definizione univoca e compiuta. Le difficoltà a precisare la soglia a partire dalla quale possiamo considerare effettivo il bilinguismo, sottolineano il fatto che la competenza in uno o più codici linguistici non è identica. Il bilinguismo è dunque relativo e si tratta allora di distinguere il “bilinguismo” dalla “bilinguità”. Concetto quest’ultimo che, incluso in quello di bilinguismo, permette di porre l’accento non solo su aspetti strettamente tecnici, quali la competenza, l’esecuzione, l’età di acquisizione, ma anche su aspetti cognitivi, sociali, culturali, emotivi e perfino creativi.

A maggior ragione quando si parla di bilinguismo di bambini migranti o figli di genitori migranti, le variabili da considerare sono molteplici. E se appare come un’evidenza che i bambini che crescono in un contesto bilingue siano bilingui, tale constatazione non rende conto dell’esistenza effettiva del bilinguismo e della sua qualità (comprensione, produzione, contesto in cui sono utilizzate le due o più lingue: campo affettivo, dell’apprendimento...).

Si apre allora un discorso intorno alla trasmissione e al mantenimento della lingua materna (lingua d’origine), le cui rappresentazioni dei benefici sono al centro del discorso educativo e di cura della salute mentale in contesti di diversità culturale.

La sordità introduce in questo quadro, un ulteriore, grave elemento di complessità.

Relatori

Alessandra Mapelli

M.Grazia Barezzani

Marisa Bonomi

Ore 14/17

“Un fois en France” di C. Chognot. Racconta di una madre congolese che arriva a Parigi per curare la sordità del suo bambino e dei suoi primi rapporti con le istituzioni.

Presentazione di materiale dei partecipanti in due sottogruppi e discussione plenaria finale.

**Tema della terza giornata: minori sordi stranieri in Inghilterra,
Canada e Stati Uniti
Venerdì 17 aprile 2009**

Ore 9/13

La finalità dell'incontro è quella di offrire una panoramica della situazione dei minori sordi stranieri in alcuni Paesi dove il fenomeno dell'immigrazione ha origini molto più lontane che in Italia. A tal fine, in seguito ad una ricerca bibliografica nella letteratura straniera, attraverso lo studio di una serie di articoli, si analizzano e si presentano le riflessioni ritenute maggiormente significative rispetto alla realtà socioculturale di bambini sordi provenienti da gruppi etnici minoritari nella società inglese, statunitense e canadese.

E' possibile per il bambino sordo essere bilingue? Di quale bilinguismo parliamo? Ipotesi ed esperienze. Alcuni genitori stranieri porteranno il loro contributo.

Relatori

A.Rita Cedroni

M.Grazia Barezzani

Marisa Bonomi

ore 14/17

Presentazione di materiale video su bambini sordi stranieri residenti in Italia in contesti ludici ed educativi. Discussione

Tema della quarta giornata: Esperienze sul campo

Sabato 9 maggio 2009

ore 9/13

A Brescia è stato fatto, dall'associazione Marcoli in accordo con Audiofoniatria Infantile, ed è tutt'ora in corso, un lavoro di sostegno alla genitorialità in famiglie straniere con bambini sordi 0/6 anni. Molti sono i problemi evidenziati nel rapporto tra famiglie ed istituzioni: queste persone e i loro bambini riescono solo parzialmente ad utilizzare le risorse cui potrebbero accedere. Va pensato un modo diverso di rivolgersi a loro, da parte degli operatori sanitari ed educativi.

A Roma una logopedista dell'Asl di Roma B lavora su una popolazione di piccoli pazienti stranieri, figli di immigrati e di coppie miste. Riflessioni e presentazione di nuove prassi d'intervento.

Al Centro per i sordi del Comune di Milano un gruppo di educatori affronta e segue le problematiche di adolescenti sordi di recente immigrazione proponendo loro, al di fuori di iter scolastici tradizionali, corsi di Lis e di italiano, laboratori di formazione professionale...

Relatori

Simonetta Anniballi

Irene Buzzi Donato Menegoi

Marisa Bonomi

ore 14/17

“ Bashu” film iraniano del 1994 Storia di un piccolo orfano della guerra Iran Irak, che fugge in un villaggio al nord del paese che gli è sconosciuto e di cui ignora la lingua.

Discussione

Compilazione dei questionari di gradimento e del materiale per l'ecm.